

scovo ordinante in s. Anastasio. Così la s. Sede distinse i greci di Venezia, come quelli delle due Sicilie a cui avea accordato un vescovo per le sagre ordinazioni, e per tener viva la maestà delle ceremonie pontificali nelle principali feste, lasciata la cura dell'anime a due sacerdoti deputati. Fra' prelati a ciò destinati, fu il 1.º nel 1557 *Pacomio* vescovo greco di Zante e Cefalonia. In tal modo Venezia divenne residenza di 4 vescovi: il nunzio apostolico, il patriarca di Venezia, il patriarca de' latini di Costantinopoli, il vescovo greco, e dal 1804 anche dell'armeno, tuttora esistente, come noto nel § XVIII, n. 9. Indi *Gabriele Severo* o *Seviro* di Malvasia, già cappellano con cura d'anime nel 1573 in questa chiesa di s. Giorgio. Portatosi in Costantinopoli, fu ordinato arcivescovo di Filadelfia dal patriarca Geremia nel 1577. Invitato dalla nazione dimorante in Venezia nel 1582 all'esercizio de' pontificali e delle sagre ordinazioni, ritenuto il titolo abbandonò la sede di Filadelfia. A tale scelta molto contribuì il credito e l'opinione che godeva d'esser ben fornito nella latina e greca erudizione. Pochi pari de' greci avea che potessero stargli a fronte, avendo più d'ogni altro coltivato i suoi talenti collo studio delle lettere, onde pubblicò nel 1600 il trattato *De Sacramentis*; nel 1604 l'*Apologia* del culto esibito da' greci al pane e vino nella messa, innanzi alla Transustanziazione; *De particulis a graecis cum Eucharistia in honorem SS. offerri solitis*; *De uso Colyborum*. Riccardo Simone nel 1671 stampò in Parigi la raccolta de' suoi opuscoli con note. La confraternita di s. Nicolò lo costituì rettore e amministratore della chiesa nazionale; ed il senato nel 1584 gli assegnò d'annuo stipendio 180 ducati d'oro, chiamati da' veneziani zecchini. Questo illustre prelatto istituì in vicinanza della chiesa di s. Giorgio un monastero di monache greche sotto la regola di s. Basilio, e vi ricoprò le don-

zelle che dopo la perdita del regno di Candia erano venute in Venezia nel 1571, per trovare sicuro asilo al virginal loro candore. A tale effetto nel 1609 con permesso del senato comprò un sufficiente sito, v'innalzò un ristretto monastero, ove le religiose vissero in rigida osservanza e perpetua clausura, non mai da esso uscendo se non per intervenire alla chiesa di s. Giorgio alla partecipazione de' divini misteri e per ricevere i sacramenti. Le monache vi rimasero sino al 1829, ed il monastero che dicesi disegno di Tremignon o Tremignon, in parte è ora convertito in ospizio di povere. Il vescovo greco, e in sua assenza il vicario, o uno de' cappellani, facevano la solenne cerimonia della loro vestizione. Le rendite pel mantenimento del monastero si ritraevano da' capitali somministrati dalla pia generosità della nazione, particolarmente da' cavalieri candiotti. Erano governate con opportune leggi, e di frequente accoglievano dalla Grecia altre nazionali, oltre quelle che educavano e istruivano nella pietà. Il vescovo Severo portatosi in Lesina pe' suoi affari, ivi morì a' 21 ottobre 1616. In questo i nazionali diedero la direzione della chiesa greca e pure col titolo d'arcivescovo di Filadelfia, a *Teofane Senachi* o *Xenachi*, soggetto dottissimo e di morigerata semplicità: la repubblica lo provvide dello stipendio concesso al predecessore, e di più lo donò di una croce d'oro del valore di 200 zecchini, da essere portata da successore a successore. Lui defunto, nel 1632 gli fu sostituito *Nicodemo Metaxà* arcivescovo greco di Zante e Cefalonia; ma non avendo potuto ottenere il titolo d'arcivescovo di Filadelfia, ritenendo l'antico dopo 3 anni d'amministrazione ritornò alla sua diocesi. La confraternita con nuova elezione nel 1635 nominò *Atanasio Valeriano* vescovo di Citera o Cerigo col titolo d'arcivescovo di Filadelfia, di spirito vivace e di buon talento. Per decreto del senato fu dichiarato